

Salvato dai compagni sotto la valanga

COMO Una valanga ha seppellito domenica mattina verso le 11 due sciaplinisti in alta Valle Bedretto, in una zona denominata "Chüeboden". Come riferisce la Rega, i due facevano parte di un gruppo di una ventina di persone, in parte italiani (di cui quattro comaschi) e in parte svizzeri. Superata la capanna di Piansecco, dopo circa un'ora e mezzo di marcia, la colonna è stata travolta da una slavina. Uno dei malcapitati - un comasco di 43 anni, Matteo Tomaselli - è stato seppellito completamente dalla massa nevosa, il secondo solo in parte. Entrambi sono stati liberati dai loro stessi compagni. E qui l'esperienza degli escursionisti si è dimostrata fondamentale per un'attivazione efficace della procedura di autosoccorso attraverso il trasmettitore-ricevitore "Arva" (l'apparecchio per il recupero dalle valanghe), garantendo così un lieto fine. In appena dieci minuti sono riusciti a recuperare il compagno sotto un metro di neve, scongiurando il peggio: dopo appena un quarto d'ora, infatti, sale esponenzialmente il rischio di asfissia e le probabilità di sopravvivenza scendono al 7%. A completare con successo le operazioni di soccorso ci ha pensato il tempestivo intervento dell'elicottero dalla "Rega" ticinese, con a bordo un alpinista del soccorso alpino. Dopo una visita da parte del medico di bordo, il comasco è stato ricoverato in osservazione all'ospedale San-Giovanni di Bellinzona per un principio di ipotermia (già in serata, però, i sanitari hanno potuto constatare che non correva alcun rischio).

Il cono della valanga è stato quindi sondato per accertare se vi fossero eventuali vittime, ma fortunatamente l'incidente si è risolto senza ulteriori brutte sorprese. Gli sciatori sono stati portati fuori dalla zona di pericolo mediante l'elicottero dell'elibase Uri e con uno della Tarmac. Constatato che non vi erano altre persone coinvolte, l'operazione si è conclusa dopo un paio d'ore. Ancora sabato i bollettini escludevano il rischio di valanghe in Val Bedretto, la valle che forma il tratto iniziale del fiume Ticino dalle sorgenti sul Passo della Novena (2280 metri) fino ad Airolo (1150 metri). Il problema è che dal pomeriggio e nella notte tra sabato e domenica il vento da nord ha trasportato una consistente massa nevosa a monte, che si è poi staccata il mattino successivo dalla parte superiore del pendio. Ma questa volta, grazie alla preparazione e alla prontezza degli escursionisti, stiamo fortunatamente parlando di una disavventura a lieto fine.

E. F.